

Virgilio, I *Bucolica* (traduzione interlineare)

Meliboeus

Tityre	tu	recubans	sub tegmine	patulae fagi		
o Titiro	tu	riposando	sotto il tetto	di un grande faggio		
Meditararis	silvestrem Musam	avena tenui				
suoni	una silvestre melodia	con la canna leggera				
nos	linquimus	fines	patriae	et	dulcia arva	
noi	lasciamo	i confini	della patria	e	i dolci campi	
nos	fugimus	patriam	tu	Tityre	lentus	in umbra
noi	fuggiamo	la patria	tu	o Titiro	tranquillo	all'ombra
doces	silvas	resonare	formosam Amaryllida			
insegni	ai boschi	a cantare	la bella Amarillide			

Tityrus

O Meliboee	deus	fecit	haec otia	nobis			
O Melibeo	un dio	ha fatto	questi ozi	per noi			
namque	ille	erit	mihi	semper	deus	illius	aram
e infatti	egli	sarà	per me	sempre	un dio	il suo	altare
saepe	tener agnus	ab nostris ovilibus	imbuet				
spesso	un tenero agnello	dai nostri ovili	bagnerà di sangue				
ille	permisit	meas boves	errare	ut cernis	et	ipsum	
egli	ha permesso	ai miei buoi	di pascolare	come vedi	e	a me	
ludere	quae	vellem	calamo agresti				
di suonare	ciò che	voglio	col flauto agreste				

Meliboeus

equidem	non invideo	magis	miror	undique	totis agris		
Davvero	non (ti) invidio	piuttosto	mi stupisco	dappertutto	in tutti i campi		
usque adeo	turbatur	en	ipse				
a tal punto	c'è scompiglio.	Ecco	io stesso				
aeger	ago protenus	capellas	Tityre	duco	vix	etiam	hanc

malato	spingo avanti	le caprette	o Titiro	conduco	a stento	anche	questa
namque	hic	inter densas corylos	modo	reliquit	gemellos		
e infatti	qui	tra fitti noccioli	adesso	ha lasciato	due gemelli		
spem	gregis	a	conixa	in nuda silice			
speranza	del gregge	ahimé	avendo partorito	sulla nuda pietra			
memini	saepe	si mens non laeva fuisset	hoc malum	nobis			
ricordo che	spesso	se la mente non fosse stata leggera	questo male	a noi			
praedicere	quercus tactas	de caelo					
predicevano	le querce toccate	dal cielo					
sed tamen	qui sit iste deus	da	Tityre	nobis			
ma tuttavia	chi sia questo dio	dillo	o Titiro	a noi			

Tityrus

Meliboee	Urbem	quam	dicunt	Romam	ego	putavi
o Melibeo	la città	che	chiamano	Roma	io	ritenni
stultus	similem	huic nostrae	cui	saepe	solemus	
da sciocco	simile	a questa nostra	a cui	spesso	siamo soliti	
pastores	depellere	teneros fetus	ovium			
noi pastori	condurre	i teneri parti	delle pecore			
sic	noram	catulos similes	canibus	sic	haedos	matribus
così	pensavo	i cagnolini simili	ai cani	così	i capretti	alle madri
sic	solebam	componere	magna	parvis		
così	ero solito	paragonare	le cose grandi	alle piccole		
verum	haec	extulit	caput	inter alias urbes	tantum	
invece	questa	ha sollevato	il capo	fra le altre città	tanto	
quantum	solent	cupressi	inter lenta viburna			
quanto	sono soliti (fare)	i cipressi	fra i lenti viburni			

Meliboeeus

Et	quae	fuit	tibi	tanta causa	videndi	Romam?
E	quale	fu	per te	una tale causa	di vedere	Roma?

Tityrus

Libertas	quae	sera	tamen	respexit	inertem	
La libertà	che	tardiva	tuttavia	guardò	(me) inerte	
postquam	barba	cadebat	candidior	tendenti		
dopo che	la barba	cadeva	più bianca	a (me) che la radevo		
respexit	tamen	et	venit	post longo tempore		
guardò	tuttavia	e	venne	dopo lungo tempo		
postquam	Amaryllis	nos	habet	Galatea	reliquit	
dopo che	Amarillide	ci	possiede	Galatea	(ci) ha lasciato	
namque	enim	fatebor	dum	Galatea	me	tenebat
e infatti	infatti	(lo) confesserò	finché	Galatea	mi	teneva
nec	erat	spes	libertatis	nec	cura	peculi
né	c'era	speranza	di libertà	né	cura	del patrimonio
quamvis	multa victima	exiret	meis saeptis			
sebbene	molte vittime	uscissero	dai miei recinti			
et	pinguis caseus	premeretur	ingratae urbi			
e	pingue formaggio	fosse pressato	per l'ingrata città			
non umquam	dextra	mihi	redibat	domum	gravis	aere
non mai	la destra	mi	ritornava	a casa	pesante	di denaro

Meliboeus

Mirabar	quid	Amarylli	vocares	maesta	deos
Mi chiedo	perché	o Amarillide	(tu) invocassi	triste	gli dei
cui	patereris	pendere	sua poma	in arbore	
per chi	lasciassi	pendere	i propri frutti	nell'albero	

Tityrus	aberat	hinc	te	Tityre	ipsae pinus
Titiro	era assente	da qui	te	o Titiro	gli stessi pini
te	ipsi fontes	haec ipsa arbusta	vocabant		
te	le stesse fonti	questi stessi arbusti	invocavano		

Tityrus

Quid	facirem?	neque	me	licebat	exire	servitio
Cosa	avrei potuto fare?	Né	mi	era lecito	uscire	di schiavitù
nec	cognoscere	alibi	divos tam praesentis			
né	conoscere	altrove	divinità tanto favorevoli			
hic	vidi	illum iuvenem	Meliboee	cui	quot annis	
qui	vidi	quel giovane	o Melibeo	per il quale	ogni anno	
nostra altaria	fumant	bis senos dies				
i nostri altari	fumano	(due volte sei) dodici giorni				
hic	ille primus	dedit	mihi petenti	responsum		
qui	egli per primo	diede	a me che chiedevo	il responso		
'pascite	ut ante	boves	pueri	submittite	tauros.'	
'Pascolate	come prima	i buoi	o ragazzi	aggiogate	i tori'	

Meliboeus

Fortunate senex	ergo	rura	manebunt	tua	
o fortunato vecchio	dunque	i campi	rimarranno	tuo	
et	satis	magna	tibi	quamvis	nudus lapis
e (saranno)	abbastanza	grandi	per te	sebbene	la nuda pietra
palus	obducatur	omnia pascua	iunco limosoque		
e la palude	coprono	tutti i pascoli	col giunco limaccioso		

pabula	insueta	non temptabunt	gravis fetus		
pascoli	inconsueti	non insidieranno	le (pecore) pesanti per la gravidanza (lett: gravide pesanti)		
nec	mala contagia	vicini pecoris	laedent		
né	i malvagi contagi	del vicino bestiame	(le) offenderanno		
fortunate senex	hic	inter flumina nota			
o fortunato vecchio	qui	tra fiumi noti			
et	fontis sacros	captabis	frigus opacum		
e	fonti sacre	prenderai	il fresco ombroso		
hinc	ab vicino limite	saepes	quae semper		
da qui	dal vicino confine	la siepe	quella di sempre		
depasta	florem	salicti	apibus Hyblaeis		
succhiata	nel fiore	di salice	dalle api Iblee		
tibi	suadebit	saepe	inire	somnum	levi susurro
ti	inviterà	spesso	a entrare	nel sonno	con lieve sussurro
hinc	sub alta rupe	frondator	canet	ad auras	
da qui	sotto l'alta rupe	il potatore	canterà	ai venti	
nec tamen	interea	raucae palumbes	tua cura		
né tuttavia	nel frattempo	le roche colombe	tua cura		
nec	turtur	cessabit	gemere	ab aeria ulmo	
né	la tortora	cesseranno	di gemere	dall'alto olmo	

Tityrus

Ante	ergo	cervi	pascentur	leves	in aethere	
------	------	-------	-----------	-------	------------	--

prima	dunque	i cervi	pascoleranno	leggeri	nell'aria	
et	freta	destituent	in litore	nudos pisces		
e	le onde	restituiranno	alla spiaggia	i nudi pesci		
ante	pererratis finibus	amborum				
prima	attraversati i confini	di entrambi				
aut	exsul Parthus	bibet	Ararim	aut	Germania	Tigrim
o	l'esule Parto	berrà	l'Arar	o	la Germania	il Tigri
quam	illius vultus	labatur	nostro pectore			
(prima) che	il suo volto	svanisca	dal nostro petto			

Meliboeus

At	alii nos	ibimus	hinc	Afros sitientis		
Invece	alcuni di noi	andremo (via)	da qui	verso gli Africani assetati		
pars	veniemus	Scythiam	et	Oaxen rapidum	cretae	
parte	raggiungeremo	la Scizia	e	l'Oasse vorticoso	di creta	
et	Britannos	penitus	divisos	toto orbe		
e	i Britanni	completamente	divisi	da tutto il mondo		
en	mirabor	umquam	videns	post longo tempore	finis patrios	
ecco	mi stupirò	mai	vedendo	dopo lungo tempo	i confini della patria	
et	culmen congestum	caespite	pauperis tuguri			
e	il tetto fatto	di zolle	della povera capanna			
mea regna	post aliquot aristas?					
(rivedendo) i miei regni	dietro qualche spiga?					
impius miles	habebit	haec novalia tam culta				

un empio soldato	avrà	questi campi tanto curati				
barbarus	has segetes	en	quo	discordia		
un barbaro	questi raccolti	Ecco	dove	la discordia		
produxit	miseros civis	his	nos	consevimus	agros!	
ha condotto	i miseri cittadini	per questi (soldati)	noi	abbiamo seminato	i campi!	
insere	nunc	Meliboee	piros	pone	ordine	vites
Innesta	ora	o Melibeo	i peri	poni	in ordine	le viti
ite	meae capellae	pecus felix	quondam	ite		
andate	o mie caprette	gregge felice	un tempo	andate		
ego	non vos videbo	posthac	proiectus	in antro viridi		
io	non vi vedrò	in seguito	sdraiato	in una grotta verdeggiante		
pendere	procul	de rupe	dumosa			
pendere	lontano	da una rupe	coperta di rovi			
canam	nulla carmina	non carpetis	capellae	me pascente		
(non) canterò	nessuna canzone	non coglierete	o caprette	essendo io pastore (avendo me come pastore)		
cytismus florentem	et	salices amaras				
il citiso fiorente	e	i salici amari				

Tityrus

tamen	poteras	requiescere	Hic	mecum	hanc noctem
tuttavia	potevi	riposare	qui	con me	questa notte
super viridi fronde	sunt	nobis	poma mitia		
sopra la verde fronda	Ci sono	per noi	frutti maturi		
molles castaneae	et	copia	lactis pressi		
tenere castagne	e	abbondanza	di latte cagliato		
et iam	procul	summa culmina	villarum	fumant	
e già	in lontananza	le cime dei comignoli	delle case	fumano	

maioresque	cadunt	umbrae	altis de montibus		
E più lunghe	cadono	le ombre	dall'alto dei monti		